Anno IX. TORINO, Martedì 2 MARZO 1875 Num. 61.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible] —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	[illegible] —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	[illegible] —	16 —
Germania e Austria . . . . »	[illegible] —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 2 MARZO 1875.

La nuova repubblica francese.

La repubblica in Francia non è da un pezzo più una novità. Questa è la terza, o, per dir meglio, la quarta volta che fu inaugurata dai nostri vicini. Ma è una vera novità tanto la sua costituzione, quanto il modo con cui fu proclamata ed accolta dalla nazione. Nulla di più profondamente discrepante che la repubblica francese del 1875 e quelle del 1792 e del 1848.

La più antica fu preceduta da una sollevazione popolare, da un'invasione del palazzo reale e suggellata col sangue del deposto monarca.

La più recente fu pure proclamata a suono di trombe e di tamburi, preceduta da un'invasione nel palazzo legislativo di una turba che parlò, senza consultarlo, a nome del popolo sovrano, ma, grazie alla cresciuta mitezza dei tempi, il re potè riparare incolume in terra straniera.

Entrambe poi furono accolte da una parte con frenetici applausi, entusiasmo della popolazione, e sgomento generale dei cittadini pacifici, i quali o presero le vie del Belgio e della Svizzera, o si rimasero mogi, aspettando che crollasse l'edificio colla stessa rapidità con cui era stato innalzato. Entrambe passarono per la trafila di sommosse, di battaglie per le vie, di molteplici trame, non diedero alcuna libertà al popolo e riuscirono miseramente nell'impero, come àncora di salute per la sconquassata nazione.

La repubblica del 92 fu proclamata, ma non organizzata. La sua costituzione rimase lettera morta, e quella del 95 non potè reggersi che colla violenza, la quale decimò i corpi legislativi ond'era composta.

Non facciamo qui che menzione della repubblica del 4 di settembre 1870, la quale non fu convalidata dal suffragio popolare. Si sa infatti che le elezioni dell'anno susseguente tornarono ostili alla medesima, non si volle pure pronunciato il nome della repubblica, che solo testè comparve in una risoluzione dell'Assemblea.

La repubblica attuale non eccitò nessun entusiasmo, neppure nei suoi autori, ma per compenso non destò sgomento, non pose in fuga nessuno, non fece serrare i cordoncini delle borse, nè chiudere le botteghe, nè rinvilire i fondi pubblici, non fu preludio ad essa nessuna sollevazione, nessuna nuova enfatica proclamazione di diritti dell'uomo, nessun preambolo altisonante. Essa è venuta al mondo quasi vergognosa di sè stessa, modesta, quieta, come la semplice conseguenza di un accordo, come una transazione. Per questo stesso motivo ha per avventura maggiore probabilità di durata che non le antecedenti. È una repubblica prosaica, bonaria per eccellenza, promulgata come un codice di procedura civile, che lascia gli animi poco meno che in uno stato di perfetta apatia. Neppure un banchetto pubblico, nè una luminaria.

La repubblica francese attuale non altera infatti le basi della società. Dalle sue precedenti redò il suffragio universale, ma questo era divenuto fondamento anche della monarchia, e nessuna fazione anzi se ne mostra più sviscerata che la bonapartista, e con ragione, poichè quel suffragio sancì compiacentemente tutte le usurpazioni imperiali. Dunque nissuna radicale innovazione. La gran differenza insomma tra la monarchia costituzionale, vagheggiata già dalla maggioranza dei Francesi, e la repubblica, in altro non è riposta che nel potere del capo dello Stato, il quale nella prima sarebbe ereditario, nella seconda mutabile ogni settennio.

L'Assemblea unica, formola prediletta dei democratici, anche dopo la cattiva prova della convenzione nazionale e della costituzione del 1848, scartata, senza pur l'onore di una discussione; la consecrazione della costituzione per parte del popolo item; l'alta Camera eletta direttamente per suffragio universale item; il reggimento del Comune divenuto uno spettro sanguinoso. La supremazia di Parigi, già portata in palma dei radicali, nonostante le successive invasioni a mano armata della Camera, condannata ricisamente, non pur colla provvisione che la sede del Governo sia Versailles, ma col porre quel cervello del mondo, come V. Hugo chiamò la capitale della Francia, al livello, nella nomina dei senatori, del più insignificante comunello della contrada.

Durerà questo stato o di atonia o di soddisfazione e di tranquillità come lo si voglia chiamare? Hanno proprio e rossi e neri rinunciato alle loro pretensioni? Non è più il Comune parigino che una tremenda memoria? Non vorranno più i legittimisti sventolare la loro orifiamma, nè i bonapartisti, che già ostentavano tanta fiducia, salvar nuovamente la nazione? Brevemente, si è sancita la pace o stipulata una tregua senza più, tanto per riacquistare nuovamente le forze e prepararsi più animosamente alla lotta? Sarebbe troppo lo sperare la cessazione di ogni ansietà, ma non temerario il credere che l'accordo effettuatosi intanto tra' liberali moderati sui principii costitutivi della società sia un'arra di stabilità, di ordine, di resistenza contro coloro che non dubitassero di sconvolgere nuovamente lo Stato pur di far trionfare la propria fazione.

Dalle repubbliche del 92 e del 48 si fecero auspici rissosi demagoghi, i Collot d'Herbois, i Grégoire (cosa che non impediva di divenir poscia favoriti e salariati dell'Impero), i Ledru-Rollin, i Marrast, ecc.; di quella del 25 di febbraio i Decazes, i Broglie, che già fra' costituzionali andavano per la maggiore e ne è capo un maresciallo che fu tra le più salde colonne del terzo Napoleone. Basterebbe questo fatto per dimostrare quale abisso sia frapposto fra essa e le sorelle maggiori.

Ha in Francia una fazione la quale da qualche tempo non fa parlare di sè, non pare punto battagliera, è apparentemente quasi dimenticata, l'orleanista. Eppure essa ha forse maggiore vivacità che non le altre che si contendono il potere in Francia. Se non credette bene da qualche tempo spiegare la propria bandiera, nè spingere nei comizi dei candidati che professino i suoi principii, le ultime mutazioni avvenute negli animi e le risoluzioni legislative sono sostanzialmente favorevoli ad essa. Per lo meno non v'ha nulla che somigli tanto ad una monarchia di luglio riformata in senso più liberale e progressivo che la specie di repubblica che vuolsi stabilire in Francia. Non è senza probabilità la nomina avvenire di un principe di quella dinastia alla presidenza della repubblica, e un Orléans, passando per essa, potrebbe benissimo fare come gli Orange, che capi di una repubblica resero il loro potere ereditario e finirono per riacquistare di re anche il titolo. Senonchè allora potrebbero ridestarsi i repubblicani, che agevolano presentemente la via di quei principi al trono.

Vigone. — Ci scrivono:

« Sua Maestà, nella conferma testè fatta dei Sindaci di alcuni Comuni del Regno, ha saggiamente interpretati i voti dei Vigonesi col confermare a Sindaco di Vigone l'egregio conte Luigi Arnaldi di Balme.

« Co' suoi modi cortesi e da vero gentiluomo, colla sua intelligente attività informandosi a principii schiettamente liberali, il Conte di Balme ha saputo cattivarsi le simpatie dei suoi amministrati. »

Villar-Almese, 1. — L'egregio dottor Felice Bruno ci scrive:

L'annunzio della sventura toccata ai miserabili colpiti dalla valanga, di cui è cenno nel num. 57 del suo giornale, riuscì a destare la compassione di un generoso anonimo, il quale mi trasmetteva ieri, unitamente ad un cortese scritto, un biglietto da lire dieci, da rimettere a quei disgraziati genitori.

Mentre quindi mi fo premura di accusargliene pubblicamente ricevuta, non posso pur fare a meno di manifestargli il mio rincrescimento per non potere far conoscere a quei beneficati un nome che avrebbe tanto diritto alla loro riconoscenza.

Alla prima occasione mi farò un sacro dovere di far recapitare l'obolo del caritatevole cittadino a quei disgraziati, e possa il nobile esempio trovare un'eco favorevole nel cuore di quanti poterono udire la deplorevole storia della sventura toccata ai miserabili montanari del comune di Rubiana.

Biella, 28. — Scrivono al *Monitore Novarese*, che il fallimento G. Sarti non è doloso, e che dal bilancio presentato a solo 28 mila lire si riduce la differenza fra l'attivo ed il passivo.

Livorno. — Sabato, verso le 4 pom., il cielo si coprì quasi ad un tratto di neri e densi nuvoloni, cominciò a grandinare fortemente, e cadde giù una pioggia dirottissima, mentre soffiava un vento turbinoso. Il mare, in quel momento, presentava un aspetto maestosamente terribile. Non abbiamo altre notizie di disgrazie avvenute in quell'infuriato elemento se non di due paranze da pesca che andarono a picco presso la bocca d'Arno con la perdita di tre marinari. È una disgrazia gravissima, ma speriamo che non sia accompagnata da altre. (*Gazz. Livornese*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2369), del 31 gennaio, che riordina il collegio di Castiglione Fiorentino.

2. **Un regio decreto** (n. M), del 4 febbraio, che approva la modificazione introdotta nell'art. 4 dello statuto della Cassa di risparmio di Recanati.

3. **Concessione** di *exequatur* ad agenti consolari.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra, in quello della R. marina, in quello del ministero d'agricoltura, industria e commercio; in quello del ministero di pubblica istruzione e finalmente nel personale delle Camere notarili e nel personale giudiziario.

5. **Esami** di concorso per quattro posti di volontario nella carriera consolare che avranno luogo il 1° giugno 1875 presso il ministero degli esteri. Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 30 aprile.

Cronaca Cittadina

Movimento della popolazione nel mese di febbraio 1875, in confronto del corrispondente mese 1873-74.

Atti di nascita

1873		1874		1875	
Num.	525	Num.	541	Num.	568

Atti di morte

1873		1874		1875	
Num.	613	Num.	62[illegible]	Num.	674

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1873		1874		1875	
Num.	181	Num.	19[illegible]	Num.	89

Atti di matrimonio

1873		1874		1875	
Num.	213	Num.	201	Num.	1[illegible]4

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1873		1874		1875	
Num.	»	Num.	1	Num.	»

Nei primi 2 mesi del 1875, in confronto dei corrispondenti mesi 1873-74.

Atti di nascita

1873		1874		1875	
Num.	1135	Num.	1198	Num.	12[illegible]

Atti di morte

1873		1874		1875	
Num.	1211	Num.	1306	Num.	1341

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1873		1874		1875	
Num.	330	Num.	268	Num.	304

Atti di matrimonio

1873		1874		1875	
Num.	362	Num.	345	Num.	340

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1873		1874		1875	
Num.	»	Num.	1	Num.	1

Una piccola rivoluzione, benefica, salutata da tutti con piacere, ebbe luogo in questi giorni in alcuni dei nostri principali caffè. Citiamo fra gli altri il caffè *San Carlo*, il *Ligure* ed il *Magna*.

Cosicchè d'ora innanzi si può entrare in quelle belle sale e rimanervi in santa pace e tranquillità senza avere ad ogni tratto un inchino esacerbato con un piattellino presentato sotto il naso.

Teatri. — Si va constatando un miglioramento generale nella salute degli ammalati del Regio. Ieri sera potè vedere la luce la seconda rappresentazione della *Lucrezia Borgia*, sospesa per l'improvvisa indisposizione delle due donne. Accoglienza non meno favorevole della prima.

Nel ballo *Dyellah* fece la sua comparsa la prima ballerina signora Milani e si mantenne nelle grazie del pubblico, che quasi quasi voleva disapprovare i tagli fatti al ballo per poterla ammirare con più agio e con più calma in tutte le sue movenze e in tutti i suoi voli.... di slancio. Ci rallegriamo col pubblico...

— Ieri sera ebbe luogo allo Scribe la grande serata drammatico-musicale di beneficenza a favore dei laboratorii delle figlie povere e dell'ospedale Cottolengo, promossa e patrocinata da numerosa schiera di gentili signore appartenenti alla più eletta società torinese. Grande concorso di pubblico e molti applausi.

La direzione era affidata agli egregi maestri cav. Dalbesio per la parte strumentale, e cav. Bercanovich per la parte vocale.

Nella drammatica vi presero parte il comm. Chiaves, gli avvocati Sineo e Mongini, cav. Parini e le signore Palazzo-Gerbino, contessa Riccardi e Perini Selve di Vesme.

Nella parte musicale l'esimio violinista Angelo Ferni ed una lunga filza di signorine, contessine e marchesine, belle, gentili ed intelligenti.

Si rappresentarono: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di Martini, e *Una precauzione*, di Chiaves.

I musici, dilettanti e professori, eseguirono la sinfonia di Peri: *Giuditta*; una sinfonia per quattro pianoforti di Nicolaj; un coro del maestro Bozzelli: *Lo spazzacamino*, ed una fantasia per violino di Vieuxtemps. Ferni in quest'ultima ebbe quattro o cinque chiamate.

Tutti i pianoforti furono concessi gratuitamente dalla ditta Collino e compagnia.

I poveri beneficati saranno riconoscenti a tutte codeste benemerite persone.

— Con gentile pensiero gli allievi ed allieve della signora Carolina Malfatti diedero venerdì sera al teatro D'Angennes una recita a totale beneficio della loro maestra inferma da oltre due mesi. Il pubblico torinese, che mai non manca là dove havvi a compiere un'opera benefica, accorse in buon numero alla rappresentazione e fu largo d'applausi agli artisti tutti che tanto nella commedia *Un malo esempio in famiglia*, quanto nella farsa *Il farfallino*, dimostrarono una volta di più la bontà della scuola a cui furono istruiti. Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di parlare distesamente di tutto; non possiamo però a meno di far cenno della signorina Luigia Benevello, giovinetta non ancora trilustre, che nell'intermezzo tra il dramma e la farsa declamò la bella poesia *La figlia del prigioniero*, con tanto sentimento da far presagire per lei il più splendido avvenire. Già altre volte ci occorse vederla dal pubblico torinese festeggiata con applausi, corone e fiori, e siamo lieti di constatare i suoi sempre continui e rapidi progressi nell'arte drammatica.

Chiudiamo con una parola sincera di lode a tutti quanti presero parte alla rappresentazione, e alla musica, che prestò gratuitamente l'opera sua, alla Società del gas per l'illuminazione del teatro, e specialmente alla gentile cui venne primo un tale pensiero, e che nel farsi promotrice dell'opera benefica, volle provare alla signora Malfatti quanto sia vivo in lei e negli allievi tutti l'affetto e la riconoscenza verso la loro maestra, alla quale, anche pel bene dell'arte, auguriamo di poter presto riprendere il corso delle sue lezioni.

Morti in città e territorio
denunciati all'uffizio dello stato civile
il giorno 28 febbraio 1875.

Baravalle Bartolomeo, d'anni 31, di Moncalieri, muratore — Cumiberto Antonia, id. 25, di Montaldo Roero, contadina — Galliano Giuseppe, id. 52, di Torino, bracciante — Armitano Andrea, id. 66, di Caraglio, parrucchiere — Brunasso Giovanni Battista, id. 72, di Torino, tessitore — Acattino Teresa, id. 77, di Collegno, serva — Carpanetto Paola nata Garonis, id. 43, di Bobbio — Brichetti Teresa nata Terno, id. 65, di Vercelli — Marara cav. Giuseppe, id. 66, di Chieri — Marchiaro Giuseppe, id. 67 — Emery Matilde nata Zolla, id. 80, di Stoccarda — Barbero Giuseppe, id. 77, di Mango, bracciante — Ravizzo Anna nata Andagna, id. 77, di Torino — Fiore Vincenzo, id. 60, di Vercelli, musicante — Gossetti cav. Giuseppe, id. 71, di Torino, segretario di prefettura in ritiro — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 24, dei quali a domicilio num. 19, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo comune num. 2.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile
il giorno 28 febbraio 1875.

Maschi 10 femmine 11 — Totale 21.

Come l'uragano si scaglia impetuoso sull'onusta vigna del placido coltivatore e la devasta, così la sciagura precipitava sulla famiglia di Carlo Pavesi, vero esemplare degli ottimi padri. Crudele malattia rapivagli, nel breve spazio di tre giorni, le due figlie **Antonietta e Carolina**, la prima nell'età di 18 e la seconda di 15 anni.

Unite all'amore, nel quale erano assieme vissute, non poterono separarsi nel dolore, sembrando quasi che la divina volontà le chiamasse a sè l'una presso l'altra da questa valle

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Teatro Regio — Le successive rappresentazioni del *Salvator Rosa* — La *Lucrezia Borgia* — Prima *Mattinata* musicale all'Accademia filarmonica — Bibliografia musicale.

La settimana è stata poco propizia agli spettacoli del nostro massimo teatro. Infatti la seconda rappresentazione del *Salvator Rosa*, che, come già dissi, non potè aver luogo lunedì, fu rimandata a giovedì per dar tempo al primo tenore sig. Patierno di ristabilirsi. Ma giovedì che è? che non è? si ammala alla sua volta il baritono signor Moriami.

Gli è vero che « se Messenia piange, Sparta non ride. » — E, se ci facciamo a guardare attorno, troviamo che anche nelle altre città le indisposizioni sono frequentissime.

Proprio si direbbe che una fata nemica dei teatri lirici si diverta a girare per le diverse scene d'Italia, toccando or questo or quel cantante, e susurrandogli all'orecchio le *quaresimali* parole: *Memento homo* che la tua laringe e i tuoi polmoni non sono d'acciaio!

Sabato finalmente si potè fare (ma non senza superare qualche ostacolo dello stesso genere), la seconda rappresentazione dell'opera del maestro Gomes; nella quale non soltanto si moltiplicarono e si fecero più frequenti le chiamate agli artisti ed al maestro, ma si volle il *bis* dell'ultimo *allegro* del duetto d'amore.

Io non menerò vanto (chè sarebbe una puerilità) di essermi bene apposto pronosticando una sempre migliore accoglienza a quest'opera; ma non ometterò di congratularmi coll'autore di essa, che ora ha la soddisfazione di vedere meglio apprezzato il suo lavoro.

***

Della *Lucrezia Borgia*, che potè finalmente andare in scena martedì, non credo dover parlare molto a lungo.

Fin dai primi anni dell'infanzia abbiamo udito quelle sue melodie *chiare, fresche e dolci* come le acque cantate da messer Francesco Petrarca; esse, con la loro fluidità, la loro spontaneità senza pretesa, si sono stampate nella nostra memoria, e per quanto a lungo possano giacere dimenticate nella nostra mente, basterà sempre afferrare un bandolo qualunque d'una di esse perchè tosto tutto il seguito ce ne torni presente come per incantesimo. Havvi forse in Italia, direi quasi in Europa, chi non sappia: *Di pescator ignobile?* chi non ricordi: *Ama tua madre, e tenero — Sempre per lei ti serba?* chi non conosca: *Il segreto per esser felici?*

N. B. Prego il lettore di non fare *pompierate* obbiettandomi che se tutti conoscessero, come affermo io qui, questo segreto, anzitutto non sarebbe più un segreto, e poi non potrebbe essere così grande allora nel mondo il numero dei piagnoni, degli invidiosi, dei malevoli e dei giocatori del lotto!

Torno a bomba. Volendo parlare, non della musica, ma dell'esecuzione, comincierò col guardarmi dal rammentare le esecuzioni passate, per non essere costretto a far paragoni. Dirò soltanto che la signora Scaratti-Bresciani (*Lucrezia*), al suo primo presentarsi in scena ha voluto cattivarsi la simpatia dell'uditorio con alcune belle *note filate*; aggiungerò che essa disse lodevolmente e con plauso la sua cavatina ed il duetto seguente, e con ciò si assicurò il buon successo della serata. Anche *Gennaro* (signor Filippi-Bresciani) ottenne meritati e frequenti applausi con la sua voce chiara e sicura. Nè minor favore ottenne il valente signor Atry nella parte del *Duca Alfonso*: e la signora Martinetti pure (*Orsini*) ebbe lieta accoglienza e partecipò alle chiamate con cui, finita l'opera, furono rimeritate dal pubblico le cure e le fatiche degli artisti principali. Orchestra e cori eseguirono con sufficiente insieme e colorito.

La causa per cui non si potè subito ripetere l'esecuzione della *Lucrezia*, fu pure un'indisposizione della signora Scaratti-Bresciani.

***

Ieri ebbe luogo la prima delle annunziate *Mattinate musicali* della nostra Accademia filarmonica. V'intervenne S. A. R. la Duchessa di Genova, e buon numero di eleganti signore, per cui ben può dirsi che l'uditorio era, come fu già ai concerti dello scorso anno, sceltissimo.

Il Programma recava i seguenti cinque pezzi:

Hummel. — Settimino, op. 74.

Ciardi. — Concerto per flauto con accompagnamento di pianoforte.

Piatti. — Concertino per violoncello

di pianto. Al padre, che viveva della loro vita, e che ben a ragione andava orgoglioso di tanto tesoro, era serbato di assisterle nella lunga agonia, vedere le loro anime involarsi, e sulle ali degli angeli restituirsi al cielo.

Questo cenno d'un amico, che, padre anche esso, sa comprendere lo strazio di quel cuore, valga a dargli forza per sopportar l'immensa prova della sua virtù.

SALVADORI PIETRO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° marzo 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	729,9	— 0,1	4,5	100	14° 50'	N d.	neve
9 ant.	729,7	— 0,1	4,8	96	14° 49'	N d.	neve
12 m.	728,6	+ 1,4	4,0	81	14° 56'	calma	copert.
3 pom.	728,9	+ 1,2	4,0	81	14° 52'	N E d.	neve
6 pom.	728,5	+ 0,4	4,3	93	14° 52	N d.	q. ser.
9 pom.	728,2	+ 0,4	4,1	89	14° 52'	S O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,6 / massima + 1,7
Acqua caduta millim. 0.0
Minima della notte dal 2 — 2,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 3 marzo 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 58 — Passaggio al meridiano, ore 0 31 — Tramonto, 6 7
Nascere della **Luna**, 4 45 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 46 matt.
Tramonto, ore 0 48 sera.
Giorno della Luna 26°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 febbraio 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti Adriatico superiore, Palmaria, Capri, Sud-Ovest Sicilia. Mare grosso canale Otranto, agitato Venezia, Ancona, Capri. Cielo coperto e piovoso gran parte Italia superiore e centrale. Minaccioso presso Otranto. Barometro sceso fino 4 mm. Alzato altrettanto Sardegna. Tempo accenna qualche parziale miglioramento versante occidentale penisola. Probabilità nuovi turbamenti Adriatico.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 febbraio.

	Massima	*Minima*
Torino	1. 6	—2. 2.
Venezia	2. 3	—2. 6.
Milano	3. 5	—3. 2.
Bologna	5. 0	—1. 4.
Firenze	7. 5	0. 5.
Genova	8. 7	1. 0.
Roma	13. 4	3. 7.

IL COLONNELLO SANTECCHI

Era un uomo affabile, silenzioso, un po' triste, intrepido al fuoco, meditabondo sotto la tenda. Quantunque la natura e l'educazione non l'avessero preparato alla carriera delle armi, egli s'era arruolato a venticinque anni, nel momento appunto in cui il Piemonte arditamente scendeva in campo anche una volta contro lo straniero, dopo la sconfitta del 48.

Il Santecchi era stato spinto a questo passo dal vedere infranta in un sol giorno la speranza della sua esistenza, dallo scorgere ad un tratto e per sempre scomparso un avvenire di felicità; e sentendosi solo per la prima volta, erasi gettato nell'esercito come si sarebbe gettato in un chiostro. Erano scorsi vent'anni da quel giorno, e durante questi vent'anni egli erasi guadagnato uno ad uno tutti i suoi gradi senz'altra protezione che l'adempimento del proprio dovere. Aveva preso parte a tutte le battaglie combattutesi per l'indipendenza italiana, ed allorchè le sorti della patria furono assicurate, e non rimase più un nemico straniero da respingere, egli fu inviato col suo reggimento in Sicilia dove continuamente organizzavansi spedizioni contro il brigantaggio. Nell'ambiente aspro e salubre dell'esercito egli non tardò a ritemprarsi: una subita calma era sottentrata nell'animo suo. Tuttavia egli rimase fedele ai suoi ricordi, e la memoria della felicità perduta gli parve sempre migliore di quella che avrebbe potuto incontrare e che non aveva cercato. Egli non aveva più rivisto il suo paesello dal giorno in cui era partito per arruolarsi.

Prima di partire aveva venduto il suo piccolo podere, liquidato il suo modesto patrimonio. Di parenti non gliene rimaneva nessuno e la sola ambizione ch'oramai lo dominava era d'invecchiare in quella carriera che l'aveva salvato da se stesso. Al suo paese natio contava di non recarsi più, e forse così sarebbe successo se un avvenimento impreveduto non l'avesse obbligato a mutar di proposito. Un suo confratello d'armi, uno de' suoi più cari amici, era caduto mortalmente colpito in uno scontro coi briganti, e prossimo a spirare, aveva costituito il Santecchi suo legatario universale. Gli legò sua madre e una sorella, che vivevano strettamente a Torino e che la sua morte doveva gettare in uno stato vicino alla miseria. Tale era il testamento che Santecchi riceveva ed accettava. Chiese tosto un congedo e partì di botto per recarsi ad accogliere una successione che nessuno avrebbe tentato di contendergli.

In meno d'un mese, mercè l'attività di cui era dotato, e mercè pure alla sua liberalità (cosa ch'egli guardavasi bene dal dire), egli aveva assicurato alle due povere donne un'esistenza, se non agiata, tranquilla. Terminato il suo cômpito, rimanevangli ancora alcuni giorni di libertà; annoiato nel trovarsi disoccupato, decise abbreviare il suo congedo; ma prima di partire per raggiungere il proprio reggimento, cedette al bisogno d'emozioni che non muore giammai nel cuore dell'uomo, e risolse di rivedere una volta ancora il cantuccio di terra dov'era nato, di dare un ultimo addio ai luoghi che aveva avuto tanto cari un giorno.

Un pellegrinaggio al paese che si è abbandonato in giovane età e che di poi non s'è rivisto, è generalmente una delle più amare disillusioni a cui ci possiamo esporre. Pare che si debbano ritrovare nella loro freschezza le impressioni del mattino della vita.

Si arriva: tutto è monotono, scolorato. I fantasmi sorridenti si sono trasformati in desolati spettri. Non si rinvengono, non si sollevano che ceneri. La natura stessa sembra abbia perduto la grazia che l'adornava... Eppure pel Santecchi non fu così. Quel soldato era rimasto giovane; le impressioni del suo unico amore non l'avevano abbandonato, ed egli risentiva nella loro ebbrezza intera le emozioni ch'era venuto a cercare. Era un povero paesello, il suo, situato a piè delle Alpi, ignorato da molti.

Rivide e riconobbe tutto con trasporti di tenerezza; la piazzetta ove giuocava fanciullo, il giardino dove leggeva Dante e Virgilio, le stradicciuole, la chiesa dove sua madre l'aveva condotto appena egli poteva muovere i passi. Eravi giù in fondo ad un pendio, nell'entrar della valle, un sentiero ch'egli evitava lungo il giorno, dove inoltravasi furtivamente appena scesa la notte. Chi l'avesse seguito, l'avrebbe visto aggirarsi come un malfattore attorno ad un ricinto, talvolta colla fronte appoggiata al cancello, tal altra seduto sul limitare col capo fra le mani. Tanti anni trascorsi avevano fatto di lui uno straniero pel paese: nessuno lo riconobbe, ed egli visse solo nell'evocazione del passato. In capo ad alcuni giorni si disponeva a partire, quando un incontro inaspettato venne a trattenerlo.

Egli errava traverso i campi percorrendo le solitudini che non aveva ancora esplorato dopo il suo ritorno, quando si fermò dinanzi ad una fattoria il cui aspetto lo colpì.

La porta spalancata d'un vasto cortile, adorno di fiori come un giardino, lasciava scorgere nel fondo il corpo principale della fabbrica, e d'ambe le parti le case rustiche mezzo nascoste da cespugli di fiori e di verzura. Quantunque codesta dimora non rassomigliasse molto a ciò che era un tempo, Santecchi tuttavia la riconobbe tosto: era la fattoria dei Faggi; ed al ricordo di quel nome ritrovò nella sua memoria uno degli episodi più allegri, più ridenti della sua giovinezza.

Egli aveva vent'anni. Andava a caccia battendo e prati e campi in uno di quei deliziosi mattini che sembrano fatti apposta pel ventesimo anno. Andava innanzi con la testa alta, respirando l'aria impregnata di profumi, superbo e leggiero col suo carniere rigonfio di selvaggiume. Passando dinanzi alla fattoria dei Faggi (essa non era allora che un rustico casamento) erasi soffermato per godere della bella vista che offriva in quel momento l'interno del cortile. Eravi colà, ordinata su due righe, una dozzina di coppie di villani, gli uomini cogli abiti da festa, le donne parate con tutti i loro adornamenti. Santecchi a tutta prima credette si trattasse d'un corteggio nuziale; ma guardandovi da più presso s'accorse che per trovare le nozze conveniva risalire almeno un nove mesi addietro; trattavasi infatti d'un battesimo. Il corteggio per mettersi in marcia non attendeva più che il padrino. E non era un padrino da poco quello che si aspettava: era nientemeno che il barone Vittorio Amedeo Emanuele Filiberto di Camporosso, il fiore dei gentiluomini di provincia. Il barone Camporosso, colla stessa bontà famigliare con cui i suoi antenati in ogni tempo avevano trattato coi propri vassalli, consentiva a tenere al fonte battesimale il figlio di Lorenzo Cordovani, suo massaio, ed affinchè l'onore fosse completo, egli erasi degnato di accettare per comare un semplice fiore dei prati, la zia del neonato.

(Continua)

Roma. — (Nostra corrispondenza).

28 *febbraio (sera)*.

Se ben ricordate, già parecchio tempo addietro io vi aveva segnalato, siccome possibile, la eventualità in cui la Società del Gottardo, e per essa il Governo svizzero, fosse per reclamare il rifacimento dei danni ai quali soggiace la linea della ferrovia Ticinese, la quale, puntualmente aperta all'esercizio fin dal dicembre scorso, non è ancora collegata colla rete lombarda. La Convenzione internazionale del 1869 aveva stabilito che il tronco Lugano-Chiasso, sul territorio svizzero, ed il tronco Camerlata-Chiasso, sul territorio italiano, dovessero essere simultaneamente compiuti entro due anni dalla costituzione formale della Società del Gottardo.

Il termine fu varcato di pochi giorni per il tronco Lugano-Chiasso. Non così invece accade del tronco Camerlata-Chiasso, assai più breve dell'altro, il quale, secondo le ultime notizie, non potrà essere ultimato che fra parecchi mesi; imperocchè è bensì prossima a compimento la sezione compresa tra Camerlata e Como, ma l'altra sezione, nella quale devesi praticare una galleria di discreta lunghezza, richiederà lungo lavoro ancora.

Mi si afferma adunque che l'eventualità, cui accennai in principio, sta ora per avverarsi. Non so se veramente la Società del Gottardo potrà riuscire nel suo intento, di conseguire cioè un vero e proprio indirizzo. In questa materia di ferrovie, la eccezione di forza maggiore suole avere una portata amplissima ed un'efficacia senza limiti, e lo sa pur troppo il Governo italiano, che dovette tanto litigare colle ferrovie Romane e colle Calabro-Sicule.

Però, a quel che sembra, la Società del Gottardo sarebbe anche contenta di assicurarsi solo un mezzo di cui possa, se occorre, valersi riconvenzionalmente contro il Governo italiano pel caso in cui ad essa toccasse di far subire dei ritardi alla sua intrapresa. In tutto questo garbuglio chi ci perde intanto è il commercio, il quale si vede defraudato, per la indolenza degli uni e per le fiacchezza degli altri, d'una via di comunicazione, la quale avrebbe già potuto aprirsi.

Da alcuni giorni si fanno fuori di porta Flaminia delle esperienze sopra una locomotiva stradale, la quale si vorrebbe applicare agli usi militari. Dicono che consimili esperimenti, già fattisi in altri luoghi, abbiano dato buoni risultati. Qui le cose procedono abbastanza bene, ed il più grande ostacolo che finora si presenti è quello del pericolo nascente dall'impaurirsi dei cavalli quando s'incontrano colla macchina gigantesca. Gli esperimenti sono diretti da ufficiali del genio. C.

IL COMIZIO DI GENOVA.

A Genova ebbe luogo ieri, domenica, alle undici del mattino, l'annunziato Comizio popolare nel Politeama Genovese. Folla immensa, a cui fu angusto quell'ampio recinto; di guisa che, oltre i quattromila cittadini che si allogarono in platea, nelle logge, nelle gallerie, sul palcoscenico, ben duemila accorrenti non ebbero modo di entrare. Assistevano anche molte signore, negli scanni e nei palchi di prima fila.

Primo a parlare fu l'avv. Jacopo Virgilio, che disse acconciamente, spesso interrotto dagli applausi universali, della libertà di coscienza, sotto l'aspetto filosofico, storico, morale, giuridico e politico, e della necessità di attuarne in tutte le sue conseguenze questo principio, con eguale trattamento pei cittadini, a qualsivoglia culto appartengano.

Fu quindi composta la presidenza definitiva del Comizio. A presidente fu acclamato l'on. Agostino Bertani, a vice-presidenti i signori avv. Enrico Brusco e cap. Giovanni Mortola; a segretarii i signori avv. Emilio Casanova e Tarabiono.

Parlarono parecchi oratori, fra i quali applauditissimi i signori Varela e Priario.

Finiti sulle due e mezzo i discorsi degli oratori, il presidente Bertani strinse in brevi parole quanto era stato detto e proposto; indi, raccomandato che quella imponente manifestazione non rimanesse una vana mostra dei sentimenti della cittadinanza liberale, ma la stimolasse all'uso del diritto elettorale di cui si è fatta finora troppo povera stima, propose ai voti dell'assemblea un ordine del giorno che fu votato alla unanimità, in mezzo a due salve d'applausi fragorosi e prolungati.

Esso è del tenore seguente:

« Il Comizio de' cittadini liberali adunatosi in Genova il 28 febbraio 1875,

« Inteso lo svolgimento dato alle varie proposte messe all'ordine del giorno:

« Considerato che molti inconvenienti ancor si lamentano sia nell'ordine politico, che amministrativo per la intolleranza religiosa;

« Considerato che il progresso e la civiltà dei tempi più non consentono che la distinzione di culto possa portare distinzione di trattamento nei rapporti civili e sociali;

« Considerato il diritto di tutti i cittadini di essere uguali dinanzi alla legge,

Delibera:

1. Di affermare la piena libertà di coscienza e il rispetto di tutti i culti onestamente professati.

2. Di far voti perchè il potere legislativo nella revisione delle leggi che regolano i rapporti dello Stato colla Chiesa, voglia tali principii largamente applicare e specialmente per ciò che riguarda l'insegnamento religioso nelle scuole.

3. Fa appello alle autorità amministrative e politiche, perchè questa libertà di coscienza sia osservata nelle istituzioni che ne dipendono e specialmente nelle scuole, nei pubblici stabilimenti, negli istituti di beneficenza specialmente ospitalieri e nei cimiteri.

4. Deplora che nel conferimento de' pubblici uffici, nell'elargizione dei pubblici soccorsi, nella cura dei poveri ammalati si facciano differenze tra culto e culto, e si fa voti che queste differenze scompaiano e i meriti personali e non altro siano la stregua delle pubbliche benemerenze.

5. Invita tutti i cittadini a concorrere colla loro iscrizione nelle liste elettorali e col loro voto alle urne, acchè nelle elezioni trionfino uomini di parte liberale che questi principii di libertà, di civiltà e di progresso facciano prevalere nelle pubbliche amministrazioni. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*
CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 1

Prosegue la discussione sul progetto per la alienazione di alcune navi della regia marina.

Merizzi non crede che le ragioni di deperimento, così notevole nel numero delle navi, siano imputabili solamente alla mancanza dei debiti ed opportuni restauri, non eseguiti perchè l'angustia delle finanze non le permetteva, ma debbansi piuttosto imputare alla insipienza e imprevidenza delle amministrazioni precedenti.

Chiede pertanto si proceda ad un'inchiesta sopra tali cagioni.

D'Aste accetta preferibilmente il progetto della Commissione, che ritiene meno esagerato di quello del Ministero.

Depretis esamina le qualità che, secondo l'opinione del ministro Saint-Bon, dovrebbero aver le navi governative; esamina le qualità di tipo, di costruzione e di armamento che posseggono alcune delle navi che il Ministero intende vendere, conchiudendo che esse non sono inferiori a molte di quelle tenute in servizio attivo da potenze nostre eguali.

(*) **Deluca Giuseppe**, onde dare alla Camera un concetto chiaro dello stato del materiale del nostro naviglio e del suo valore militare, paragona il medesimo con quello delle nazioni inglese, francese e russa; deducendone che, fatta astrazione dal numero, non trovasi inferiore a nessuna, e per alcuni riguardi superiore a taluna. Venendo poscia a trattare del progetto del ministro, afferma che parecchie navi, comprese in esso, sono tuttora in buono stato ed utili anche in casi di guerra. Perciò appoggia la riduzione proposta dalla Commissione; vorrebbe anzi aggiungervi altre sei navi, che accenna. Conchiude pregando la Camera di prendersi a cuore l'avvenire della nostra marina, facendo per essa ogni sforzo possibile, perocchè altrimenti andrà deperendo davvero e scomparendo.

Saint-Bon ribatte le considerazioni opposte da Depretis e Deluca al suo progetto, pel quale fa nuove e vive istanze; dice che, sotto l'apparenza di trattare una questione tecnica ed amministrativa, combattesi veramente la lotta del passato coll'avvenire della marina.

Domandasi la chiusura della discussione generale, che approvasi con riserva della parola al relatore.

Riassunta dal relatore **Rabecchi** la discussione, ed agli argomenti addotti contro la proposta della Commissione opposte diverse considerazioni, che confortano la Commissione a persistere nelle sue conclusioni, viene presentato da Sorrentino un ordine del giorno, pel quale la Camera, riservandosi di accrescere nel bilancio la somma stanziata per la riproduzione del naviglio, rinvia la deliberazione su questa legge a dopo la discussione del bilancio.

Saint-Bon respinge ogni proposta di sospensione e dilatoria, dichiarando che, per rimanere al suo posto utilmente per la marina, ha bisogno di conoscere se ha o no la fiducia della Camera.

Sorrentino e **Merizzi**, stante questa dichiarazione, ritirano i loro ordini del giorno.

Discutesi quindi l'art. 1, riguardo al quale Crispi propone un ordine del giorno, che invita il Ministero a dare la preferenza nella vendita, a parità di condizioni, ai compratori nazionali.

La Camera lo respinge.

Si approva infine, con notevole maggioranza, l'art. 1°, secondo il progetto del Ministero; approvasi, cioè, l'alienazione di tutte le navi designate dal Ministero.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

Corriere del Mattino

Scrivono al *Corriere Mercantile* da San Remo che la Duchessa d'Aosta sta benissimo, ed anzi « nel momento in cui scrivo (dice il corrispondente) il Principe e la Principessa passano in vettura scoperta per recarsi a fare la solita passeggiata. Questa è la pura verità. »

Siamo informati che le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, seguendo l'esempio del loro augusto Genitore, hanno voluto ascriversi in qualità di soci a vita alla Società italiana di soccorso ai naufraghi, contribuendo L. 500 ognuno.

Secondo l'*Opinione Pubblica* di San Remo, la partenza della Czarina è assolutamente differita.

Si crede che l'Imperatore andrà a visitare la consorte a San Remo.

Con decreto del 28, l'interesse dei Buoni del Tesoro è stato diminuito dell'uno per cento, e rimane quindi così fissato:

Per Buoni a 6 mesi 2 per cento
a 7, 8, e 9 » 3 »
a 10, 11 e 12 » 4 »

Il servizio di consegna e di presa a domicilio delle merci tanto a piccola, che a grande velocità, è esteso alle città di Chieri e di Cava.

con accompagnamento di quintetto e di pianoforte.

Liszt. — 18ª Rapsodia ungherese per pianoforte solo.

Mendelssohn. — Concerto, op. 25, per pianoforte con accompagnamento di strumenti d'arco e di flauto.

L'adunanza si mostrò grata al cav. G. E. Marchisio che, oltre al mostrarsi quel valentissimo pianista che è, non si risparmiò punto e si mostrò veramente instancabile, avendo egli preso parte, o come esecutore principale, o come accompagnatore, a tutti i pezzi eseguiti.

Egli sonò da par suo, oltre al suddetto Settimino di Hummel, la Rapsodia ungherese (senz'alcun accompagnamento) ed il brillante concerto di Mendelssohn, accompagnato dai signori Beniamino, Bertuzzi, Casella, Conti, Tirelli, Gaviani e Peracchio.

Piacque assai l'esecuzione del concerto di Ciardi; non affermerei che abbia piaciuto altrettanto la composizione; ma il cav. Beniamino può andar lieto di essere stato per ben tre volte salutato dagli applausi degli uditori, che l'avevano ascoltato con religioso silenzio, cosicchè nulla si era perduto di quei delicati effetti di pianissimi, che a guisa di eco più volte si riproducono in quel pezzo.

Applaudito fu pure il cav. Casella in fine del bel concerto di Piatti, accompagnato dai signori Bertuzzi, Conti, Tirelli, Gaviani, Marchisio e Peracchio.

Fu chiesto da qualche dilettante come mai l'opera 74 di *Hummel*, che è chiamata *Settimino*, fosse eseguita da soli *sei* strumenti.

Non sarà forse discaro ai lettori apprendere che questo lavoro fu originariamente scritto da Hummel per pianoforte, flauto, oboe, corno, violoncello e contrabasso, e che esso aveva ancora un altro *tempo* (il Finale) oltre ai tre che ieri furono eseguiti.

Daremo, a suo tempo, il Programma della 3ª *Mattinata*.

***

L'editore *T. Cottrau*, di Napoli, ha or ora pubblicato la seconda serie dei pezzi di canto formanti la raccolta: *Armonia vocale*. Sono, anche in questa 2ª serie, 25 cori a due, a tre ed a quattro voci di soprani e contralti con accompagnamento di pianoforte, raccolti e in parte composti dal Mº Giulio Roberti. Ve ne sono di ottimi autori antichi e moderni. Tra quelli che io soltanto relativamente chiamo antichi citerò Haydn, Glück, Piccini, Mozart, Paisiello, Cimarosa; tra i moderni noto i maestri Gandolfi e Gamucci. Vi sono anche due canti russi ed un coro di Bellini. Tutti questi cori non sono nè molto lunghi, nè molto estesi, nè difficili. Crediamo pertanto che questa pubblicazione del signor Cottrau incontrerà favore presso tutte le scuole di canto italiane.

Dall'editore Bianchi è stato or ora (in quaresima!) pubblicato un *Album* di danze del signor Giuseppe Capitani, nome già favorevolmente conosciuto dai nostri dilettanti per altre congeneri composizioni. Di tre pezzi consta questo *Album*, cioè: un valzer intitolato: *Erano bei tempi!* una polka dal titolo: *Gioie intime*, ed una mazurka chiamata: *Onde armoniose*.

Spero che non sarò tacciato di parzialità verso questo giovine compositore se dirò che questi nuovi ballabili continuano degnamente la serie, già abbastanza ricca, degli altri già da lui pubblicati, e che in essi vi ha (massime nel valzer) quel franco e ritmico periodare che, unito a qualche eleganza melodica, dà un'impronta speciale a questi lavori.

E poichè ho per le mani dei ballabili, mi è grato far qui menzione, benchè alquanto tardiva, della polka *Ricordi d'Alagna*, del giovine dilettante signor Luigi Ernesto Ferraria, pubblicata dall'editore Cantone. In questa, come già nel valzer *Voti e speranze*, ed in qualche altro ballabile pubblicato tempo fa dagli editori Giudici e Strada, il signor Ferraria mostra un certo amore di novità nel modulare, che è di buon augurio per cose di maggiore entità, a cui, studiando, potrà applicare l'ingegno.

Altri lavori di vario genere aspettano qui sul tavolo una parola da me; ma..... Mi sovviene a questo proposito della spiritosa risposta data da un Papa letterato ad un letterato suo amico, che gli chiedeva consiglio intorno a due sonetti da lui fatti sullo stesso argomento, e di cui desiderava stampare soltanto il migliore. Appena ne ebbe egli letto uno, rispose senza più: « Stampate l'altro! »

Non se l'abbiano a male gli autori se anch'io dico loro: a rivederci quando stamperanno altro!

Lunedì, 1 marzo.

STEFANO TEMPIA.

PROCESSO
PER L'ASSASSINIO SONZOGNO.

La *Libertà* afferma che sino a ieri i detenuti per complicità nell'assassinio di Raffaele Sonzogno erano dodici, compresi il Frezza, il Luciani e l'Armati. Tutti sono alla segreta. Mangiano il cibo fornito dallo stabilimento carcerario: è loro vietato il lume, il tener libri, l'avere comunicazione colle famiglie. Al custode venne raccomandata una sorveglianza speciale.

Lo stesso giornale smentisce che il Frezza desse segni di alienazione o tentasse di suicidarsi: è alquanto abbattuto, ma gode florida salute.

La *Capitale* dà le migliori assicurazioni sull'andamento dell'istruttoria. Dice che la magistratura radunò con solerzia, in pochi giorni, un complesso imponente di indizi, coordinandoli per lo svolgimento di uno dei processi più drammatici e singolari. Soggiunge: « Dal giudice inquirente abbiamo la solenne assicurazione che si farà piena luce. Tale promessa ci è confermata da un altro integerrimo magistrato, nel quale abbiamo intera fiducia. »

Secondo già accennammo, si è al pugnale specialmente che si deve il progresso dell'istruttoria.

Ecco ora quanto in proposito scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

« Quando comparve sui giornali la indicazione delle cifre misteriose incise sul pugnale dell'assassino, un orologiaio di Roma disse nel suo negozio che quelle cifre gli avevano ridestato nella memoria un pugnale che aveva veduto pochi giorni prima, senza però rammentarsi nè dove nè quando.

Quelle parole furono raccolte e ripetute e pervennero all'orecchio del giudice istruttore, il quale chiamò tosto a sè l'orologiaio, a cui mostrò, fra alcuni altri, il pugnale con cui fu ucciso il Sonzogno. L'orologiaio lo riconobbe per quello che gli era caduto sotto gli occhi.

Il difficile stava nel far sì che quel brav'uomo si ricordasse il luogo dove lo aveva veduto — ma il Bonelli tanto disse e tanto fece che, aiutando, con le buone e con le brusche, la memoria del testimonio, gli cavò di bocca che l'aveva veduto da un arrotino a cui aveva portato certi suoi ferri, che siccome il pugnale gli era piaciuto, così aveva offerto di comperarlo, ma l'arrotino aveva risposto che quel pugnale non era suo, che gli era stato portato perchè gli facesse il manico e lo affilasse.

Il giudice istruttore non si lasciò scappare questo filo di mano.

Si cercò e si trovò l'arrotino, il quale disse il nome dell'individuo che gli aveva portato il pugnale.

Si pescò fuori questo individuo ch'è un becchino, abitante in Trastevere, il quale a sua volta dichiarò di aver avuto il pugnale da un suo compare, coll'incarico appunto di fargli fare il manico e il filo.

Questo compare è un tal Cap... pure di Trastevere — che venne arrestato come il becchino.

Ora pare che il Cap... sapesse a quale scopo dovesse servire il pugnale; e pare che sotto le pressanti interrogazioni del giudice abbia fatto alcune preziose rivelazioni. »

Il Governo occulto dei Bonapartisti.

L'eloquente e coraggiosa relazione del signor Savary, che non è altro che un riassunto delle deposizioni del prefetto di polizia di Parigi, mette a nudo tutte le mene della fazione bonapartista. Secondo quella relazione gl'imperialisti riuscirono a crearsi uno Stato nello Stato, avvolgendo la Francia in una vasta e complicata cospirazione. Il *Siècle* scrive a questo proposito:

« Mentre il signor Rouher dalla tribuna dava la sua « parola d'onore » che il Comitato dell'appello al popolo si abbandonava ad innocenti esercizi di letteratura, gli agenti bonapartisti preparavano un agguato, minavano il Governo stabilito e spiavano il momento di pigliare la Francia per la gola, imbavagliarla, legarla come i banditi alla macchia.

« L'organizzazione è completa: alla testa un Comitato composto di antichi ministri raccolti in Consiglio di Governo sotto la presidenza di un capo eminente che tiene in sue mani la direzione politica del partito.

« Di costa a questo Comitato direttore sta una specie di Consiglio di Stato con incarico di dare il suo avviso sulle questioni delicate e sul contenzioso.

« Più al basso, un « sindaco della stampa, » che presiede alla creazione e alla direzione dei fogli bonapartisti, e dirige la propaganda.

« Infine, una polizia segreta, organizzata secondo le regole gerarchiche, che lavora incessantemente a compilar rapporti, sorvegliando la polizia dello Stato.

« Questo per l'organizzazione centrale.

« Nei dipartimenti, il Comitato nomina dei prefetti ai quali affida la direzione degli affari del partito. D'ordinario è l'ex prefetto sotto l'impero nello stesso dipartimento che accetta la missione del Comitato.

« I raggiri e le manovre poste in opera da questi agenti variano secondo i dipartimenti, e secondo la condizione delle persone alle quali si dirigono.

« L'agente bonapartista ha sempre in tasca una quantità di coccarde di diverso colore; la sua testa è un frasario variatissimo: ora difende il libero pensiero, ora s'inginocchia per far divotamente il segno della croce.

« Se parla con un liberale, egli è tutto per l'Italia; se si rintoppa in un cattolico ultramontano, egli è tutto per il Papa. Napoleone III ha fatta libera l'Italia, dice agli uni. Il Papa è padrino del principe imperiale, dice agli altri.

« Quest'intrigante non è mai al secco di risorse. Ai contadini, che crede ignoranti e bonaccioni, ei racconta che il suo partito è in gran credito presso il Governo, insinua che il maresciallo Mac-Mahon sta preparando sotto mano la ristorazione dell'impero. Dandosi l'aria di sopracciò, susurra nell'orecchio de' gonzi che Napoleone IV diventerà ben presto il genero del Presidente della Repubblica.

« Ai prigionieri della Comune si promette piena amnistia appena ritornato l'impero; nelle prigioni si fa incetta di firme. La raccolta dei documenti sequestrati presso il sig. Jules Amigues è piena di rivelazioni curiose a questo proposito.

« Si tenta di corrompere i funzionari e distogliere l'esercito dal suo dovere. In un dipartimento il prefetto repubblicano aveva invitato la gendarmeria a constatare con processi verbali i delitti di propaganda bonapartista; ebbene, l'ex-prefetto dell'impero, di ciò avvertito, scrive al comandante della gendarmeria dipartimentale per avvisarlo che, se in qualsiasi guisa egli intralcia l'opera imperialista, e si si vedrà costretto a provocare contro di lui delle misure di rigore per parte dei suoi capi. »

« Tutte queste rivelazioni produssero sull'Assemblea una profonda impressione. Ma non finiscono qui tutte le scoperte, e la Commissione d'inchiesta non ha ancora compiuto il suo ingrato lavoro. Speriamo che i rappresentanti del paese sapranno far cessare questo stato di cose, ed il nuovo Gabinetto saprà fare il dover suo. »

IL PROCESSO OFENHEIM.

Il telegrafo ci annunzia la fine del processo di Ofenheim, sul quale pesava, com'è noto, l'accusa di frodi gigantesche, commesse nella sua qualità di presidente di amministrazione della ferrovia Leopoli-Jassy.

Ad aumentare, se era possibile, il pubblico interesse nel processo Ofenheim, sopraggiunse negli ultimi giorni un incidente, il cui eco rimase potente per tutta la città e penetrò sino nell'aula del Parlamento.

A dirigere il processo pubblico erasi chiamato il giudice di tribunale Vittmann: nome, come dice la *Neue Freie Presse*, conosciuto per la sua severità, anzi, per la sua durezza. Ma nel corso dei dibattimenti, la *Gazzetta d'Augusta* pubblicò una corrispondenza nella quale Vittmann era accusato in termini violenti di soverchia indulgenza verso il prevenuto. Siccome fu generalmente attribuito alla corrispondenza un carattere ufficioso, si mormorava a Vienna della pressione che il Governo voleva esercitare su un giudice indipendente ed inamovibile.

Queste mormorazioni ricevettero tosto ben maggiore alimento da un altro fatto che si verificò precisamente alla vigilia della fine del processo.

Nel giorno in cui veniva letta la difesa dell'accusato, il barone Vittmann ricevette una lettera del signor Hein, presidente della Corte superiore provinciale, e in quella lettera si ripetevano in modo assai più energico, le accuse contenute nella corrispondenza del foglio bavarese. Vittmann che presiedeva allorquando gli fu recato lo scritto di Hein, ne provò sì gran commozione, che cadde svenuto; fu trasportato fuori dell'aula, e per alcuni giorni si temette per la sua vita o per la sua ragione. L'udienza fu naturalmente sospesa, ed i dibattimenti rinviati per alcuni giorni.

La lettera di Hein, che credesi scritta per ordine del ministro della giustizia Glaser, è oggetto di acerba, severissima critica per parte dei fogli liberali, ed in Parlamento è stata oggetto di una interpellanza, presentata il 23 febbraio dal signor Fux e da altri deputati liberali, il cui tenore è il seguente:

« Fra varii giornali e fra i deputati si diffondeva da alcuni giorni, con maggiore o minore asseveranza, la voce che il barone di Hein, nella sua qualità di presidente della Corte d'appello provinciale, abbia — a proposito dei dibattimenti del processo contro il sig. cav. Vittore di Ofenheim — diretto al sig. barone di Vittmann, presidente della Corte, dinanzi alla quale si agita il processo, una lettera d'istruzione, di ammonizione e di rimprovero che, dicesi, abbia avuto influenza sull'interruzione del processo, nello stadio della sua decisione.

« È urgentemente necessario lo schiarimento della cosa, perchè la popolazione viene da quelle voci oltremodo inquietata, indotta a supposizioni di ogni specie, e viene scossa la sua fede nella giustizia e nell'indipendenza dei giudici, riconosciuta dalle leggi fondamentali. Di fronte a tutto ciò, la rappresentanza della nazione non può rimanersene indifferente, e perciò i sottoscritti presentarono a S. E. il Ministro della giustizia, colla preghiera di risposta, il più possibile pronta, la seguente interpellanza:

« Che vi è anzitutto di vero in quella voce?

« Ha in ispecie il barone Hein, nella sua qualità di presidente della Corte superiore provinciale, diretto al presidente del pendente processo Ofenheim una lettera nel senso indicato?

« Qual è, nel caso sia opportuno il renderlo pubblico, il contenuto di quella lettera?

« Giudica il Ministro che l'invio di quella lettera, in se medesimo, od in base al disposto positivo di qualche legge, sia ammissibile e compatibile coll'indipendenza del così giudiziario? »

Il ministro della giustizia Glaser rispose che « essendo il processo tuttavia pendente, il Governo non è pel momento in caso di rispondere. » — Anche questa risposta viene biasimata dalla stampa energicamente.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26 febbraio.

L'*Espana cattolica* venne sospesa per una lettera del vescovo di Jaen, che attacca l'autorità reale sotto il pretesto di difendere l'intolleranza religiosa.

Pest, 1 marzo.

Il nuovo Gabinetto è composto di Bela-Wenckeim alla presidenza, Tisza all'interno, Szell alle finanze, Pechy ai lavori, Simonyi al commercio, Szende alla difesa nazionale, Trefort all'istruzione, Perczel alla giustizia, Pozaccevich agli affari croati.

Roma, 1° marzo.

Senato del Regno. — Discussione sul Codice penale.

Dopo una discussione, a cui prendono parte Eula, Desilippo, Borsani, Miraglia ed altri, si approvano gli articoli fino al 51 con lievi modificazioni.

Vienna, 1 marzo.

La divergenza fra la Serbia e la Germania intorno al grado del console tedesco a Belgrado, venne accomodata definitivamente.

Il console Rosen ritornò a Belgrado. L'ambasciatore Schweinitz ricevette l'ordine di esprimere al Gabinetto di Vienna, pel suo leale intervento in questo affare, i ringraziamenti del Gabinetto di Berlino.

Versailles, 1 marzo.

L'Assemblea elesse Buffet a presidente con 479 voti, sopra 542 votanti; Martel, Audiffret Pasquier, Kerdrel e Ricard vennero eletti vice-presidenti.

Parigi, 1 marzo.

I giornali bonapartisti dichiarano di essere autorizzati a smentire formalmente la notizia della *Gazzetta di Colonia* ed altri giornali, che l'Imperatrice abbia contratto un prestito di 12 milioni.

Parigi, 1 marzo.

Buffet arriverà domattina. Ignorasi ancora se accetterà di formare il Gabinetto, ovvero la presidenza dell'Assemblea.

Oggi ebbe luogo la prima conferenza della Commissione internazionale sul metro.

Berlino, 1 marzo.

Ieri il ministero, sotto la presidenza di Bismark, deliberò le misure da prendersi nel caso che i vescovi cattolici pubblicassero la recente enciclica.

La *Germania* annunzia che il ministro dei culti avrebbe domandato ai professori e funzionari cattolici, posti sotto la sua dipendenza, di dichiarare esplicitamente se vogliono disobbedire le leggi dello Stato, come ordina l'enciclica, ovvero riconoscere l'autorità dello Stato.

CRONACA NERA

Il lavandaio Ragno Giuseppe, transitando ieri la piazza Emanuele Filiberto, con un carro pieno di biancheria, venne derubato d'un sacco di biancheria di cui s'ignora il valore.

— Ieri, verso le 11 ant., un incendio scoppiato casualmente nella scuderia del conte G., in via Cernaia, cagionava al proprietario un danno di L. 60 circa.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 28 febbraio 1875.

Finalmente le idee d'ordine e di stabilità ebbero un brillante successo nell'Assemblea Francese colla votazione delle Leggi Costituzionali. La Francia avrà un Governo regolare e stabile, e se saprà mantenersi con fermezza e moderazione nella nuova via che si è tracciata, potrà riacquistare gran parte di quel prestigio, che disgraziati avvenimenti le hanno fatto perdere. È vero che questo Governo che si costituisce, è la Repubblica, contro la quale esistono sempre in Europa potenti partiti. Ma per quanto poco repubblicana si sia finora mostrata la Francia, ora sembra che consideri questo Governo con minor diffidenza, almeno se dobbiamo giudicarne dal punto di vista della Borsa, che materialmente parlando è il cuore della nazione, il punto dove si svelano i primi sintomi del ben essere o del mal essere di tutto il paese.

Ebbene, alla Borsa di Parigi, il fatto compiuto della votazione delle Leggi Costituzionali produsse, è vero, una reazione, come sempre succede, ma non proporzionata al rialzo prima ottenuto. Il 30 gennaio scorso il 3 0[0 era a 61 87, il 5 0[0 a 99 6.. I più alti corsi praticatisi dopo quel giorno, furono quelli del 19 febbraio, di 65 37 pel 3 0[0 e 102 77 pel 5 0[0, e così in rialzo di 3 51 il 3 0[0 e di 3 17 il 5 0[0. Ieri poi essendosi chiusa la Borsa sui corsi di 64 07 e 102 10, si ebbe una reazione di soli 70 cent. sul 3 0[0 e 67 cent. sul 5 0[0. Dietro questo risultato noi crediamo poter dire, che il consolidamento del Governo repubblicano in Francia è stato considerato favorevolmente dalla gran maggioranza che forma il vero nerbo della nazione.

Quello che concorse a mantenere un relativo sostegno, si è che le realizzazioni, in vista del fatto compiuto, incominciarono anche prima della votazione, per cui quando questa venne, la piazza si trovò già sgombra di tante posizioni al rialzo, e chi aveva venduto allo scoperto in attesa di più bassi corsi, fu costretto di correre alla ricompera senza indugio, onde non essere esposto agli effetti di una ripresa che difatti ebbe luogo nelle giornate di mercoledì e giovedì.

Il sostegno poi delle Rendite francesi è tanto più apprezzabile, in quanto che gli acquisti al contante non sono più così vistosi come prima.

Però questa astensione del capitale, lasciando tutto il peso del sostegno sulle spalle della liquidazione, ci fa temere una ulteriore reazione nei prezzi, a meno che non valga a scongiurarla il buon contegno del mercato monetario inglese, che allontana per ora ogni timore di aumento di sconto.

Il nostro solito corrispondente parigino chiude la sua lettera in data 26 dicendo: « Gli onori della giornata furono ancora pel Credito Mobiliare Spagnuolo che montò fino a 1020, rimanendo a 1000. Sembra che il rialzo su questo valore non sia terminato. »

Chi ha seguito la nostra rivista, avrà osservato che il nostro corrispondente ha preconizzato il rialzo di questo valore fino dal 15 gennaio.

La Rendita Italiana ha fatto mostra nella settimana di una rimarchevole fermezza alla Borsa di Parigi, perchè anche seguendo le Rendite francesi nelle loro oscillazioni non perdette terreno ed anzi restò in aumento di qualche cosa. Lasciata sabato scorso a 69 55, salì nella giornata di lunedì a 69 70, reazionò a 69 37 il martedì, riprendendo il mercoledì a 69 60 e giunse alla chiusura d'ieri, con piccole variazioni, a 69 70. I cronisti parigini dicono che la speculazione francese sostiene strenuamente la nostra Rendita, probabilmente nella persuasione, che si va generalizzando, che il sig. Minghetti arriverà a fare il tanto sospirato pareggio. Scontano un avvenimento che è ancora allo stato di lontana speranza. Raggiunsero maggiori prezzi alla Borsa francese le ferr. Lomb.-Venete che da 298 salirono le az. a 300, e le obbl. da 246 3[4 a 250. Anche le obbl. Vitt. Em., sempre domandate, aumentarono da 210 a 212. Ribassarono invece le az. delle ferr. Romane da 80 75 a 79, e le obblig. da 207 50 a 205. Pare che la Commissione delle convenzioni ferroviarie abbia trovato necessaria la riunione di un'altra assemblea degli azionisti, prima di passare alla discussione del progetto d'acquisto; e questo naturalmente, ritardando la soluzione di sì grave quistione ad un'epoca indeterminata, doveva far ribassare i corsi.

Il prezzo del Londra a Parigi rimase a 25 16 a vista meno 3 1[2 0[0, dell'Italia a 8 3[4 perdita meno 5 0[0.

La Rendita Italiana rimase a Berlino a 70 30, a Londra a 69 1[8. Il Consolidato Inglese chiuse ieri a 93 1[8, in rialzo di 1[4 nel decorso della settimana.

Le Borse Italiane non si mostrarono animate da disposizioni così buone, come quella di Parigi. La nostra Rendita non solo non si mantenne sul corso in rialzo di lunedì, ma scese anche alquanto dal prezzo più mite di sabato scorso. Difatti lasciata sabato a 76 30 cont. e fine corr., fece lunedì 76 37 1[2 per liquid., s'indebolì il mercoledì fino a 75 80, riprendendo il giovedì a 76 30; ma debole di nuovo il venerdì fece 76 17 1[2, chiudendo ieri a 76 05 per cont. e per fine corr. È vero che si spiega questa debolezza dei nostri corsi, in confronto di quelli di Parigi, col ribasso del cambio; ma d'onde viene questo ribasso del cambio? Forse che arrivarono dei carichi d'oro? Sono le speranze troppo precoci di un abbondante raccolto? O la lusinga di un rinvigorimento finanziario, che pur sembra allontanarsi ogni giorno maggiormente, che fanno affluire l'oro da noi? Nessuna di queste, a parer nostro, è la causa del ribasso dei nostri cambi, ma bensì ritentiamo siano le vendite della nostra Rendita, che, approfittando dei buoni prezzi, si vanno facendo a Parigi, e l'offerta che ne viene di conseguenza di tratte su Francia.

Però ai prezzi attuali si può dire che la speculazione è più impegnata al rialzo che al ribasso e questo lo mostra il riporto. Difatti, è vero che il riporto è nullo fra il prezzo del cont. e quello di fine febbraio per la ricerca del titolo pronto da spedirsi a Parigi, ma fra il prezzo di fine febbraio e di fine marzo vi è un riporto che andò crescendo tutta la settimana e che ieri era di 30 cent., da 76 05 per fine febbraio a 76 35 per fine marzo. È il bisogno di riportare alla fine di marzo gli acquisti fatti per speculazione, che rende così teso il riporto.

La Banca Naz. variò da 1895 a 1905, rimanendo in fine di settimana sul 1900. Su questo valore regna sempre l'incertezza e la debolezza, cosa che ci sorprende perchè se, come taluni pensano, è destinato a raggiungere i prezzi superiori di altri tempi, non può trovare momento più favorevole pel rialzo di questo, in cui si nutrono così ridenti speranze per le nostre finanze. L'aumento della settimana fu di L. 5.

Anche il Mobiliare non fece da noi che un rialzo di L. 5, da 745 a 750. Lo vediamo però meglio tenuto a Firenze dove rimase a 754 50 ed a Genova dove chiuse ieri a 757.

Le az. della Banca di Torino da 773, salirono a 777 in liquid. e fecero 780 per fine marzo. Noi dicevamo nell'ultima nostra rivista, che si vedrebbe presto su questo valore il corso di 800 e difatti pare che si vada sempre più avvicinando a questo prezzo.

Il Banco Sc. e Sete da 231 salì a 266 50 liquid. e 267 50 per fine marzo, ma rimase con tendenza debole.

Le az. delle ferr. Merid. aprirono la settimana a 266 e la chiusero a 365 dando luogo a poche transazioni. Così pure si può dire delle obbl. rimaste quasi senz'affari a 224. Il nuovo incaglio che incontra il progetto delle convenzioni ferroviarie, incaglio che forse ne rimanda ad epoca indefinita la discussione, nuoce a questi valori, come pure alle obbl. Romane, le quali dopo esser salite in settimana a 225 25 per liquidazione e a 229 5 per fine marzo, ridiscesero a 225 50, a 225 50 ed oggi perfino a 213 e 217.

Diverso metro tengono le obbl. Vitt. Em. le quali malgrado il ribasso del cambio, da 229 salirono a 231 sempre in dimanda.

Anche le azioni Tabacco, ed anch'esse malgrado il ribasso del cambio, rialzarono da 830 a 835, sempre in buona vista. Chi segue le nostre riviste avrà osservato che noi abbiamo sempre preconizzato il rialzo di questo valore.

Le obbl. Tabacco fecero 545.

Le obbl. dei Beni Demaniali 537.

I Buoni Merid. 534 50.

Le obbl. Ecclesiastiche 94 1[2.

Il Prestito Naz. 64 25 completo, e 60 75 stallonato.

Le obbl. Cavour 460.

I cambi, come abbiamo già osservato rimasero deboli:

Francia 109 vista meno 4 0[0.

Londra 27 26 tre mesi e 3 1[2 0[0.

Pezzi da 20 fr. 21 90.

Mercato dei cereali di Torino.
Bollettino settimanale.

28 febbraio. — Mercato calmo, affari limitati, stante la molta neve caduta; essendosi alquanto sospesi i trasporti, le offerte furono più limitate ed i prezzi alquanto sostenuti.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L.	29 —	a	30 50
Id.	ettol.	»	22 —	a	23 20
Id. nostrale	quint.	»	27 50	a	29 60
Id.	ettol.	»	20 45	a	22 40
Meliga	quint.	»	17 50	a	18 —
Id.	ettol.	»	13 25	a	13 65
Riso naturale	quint.	»	34 —	a	37 50
Id.	ettol.	»	25 30	a	28 35
Segale	quint.	»	21 50	a	22 50
Id.	ettol.	»	16 30	a	17 15
Avena	quint.	»	26 —	a	27 —
Id.	ettol.	»	13 40	a	13 25
Farina mar. B	quint.	»	39 —	a	40 —
Seme trifoglio	quint.	»	145 —	a	160 —
Id. medica	quint.	»	125 —	a	135 —

N.B. I prezzi dell'avena e riso s'intendono fuori dazio.

Mercato di Cavallermaggiore.
(Nostra corrispondenza)

1° marzo — Mercato debole. I prezzi dei generi sono identici a quelli del mercato precedente, come vedrete dal seguente bollettino:

Frumento	ettol.	L. 22 10	a	21 72
Segale		» 16 20	a	15 20
Riso		» 34 50	a	26 30
Meliga		» 11 89	a	11 25
Legna forte	quint.	» 3 00	a	3 —
Id. dolce		» 3 10	a	2 50
Fieno		» 11 10	a	10 50
Paglia		» 5 —	a	4 50
Buoi da macello	mir.	» 7 75	a	7 75
Vacche sorianne		» 7 50	a	7 50
Vitelli da latte		» 9 50	a	9 25

Borsa di Genova. — 1° marzo.

Rendita Italiana	76 13 cont.
Azioni Banca Nazionale	1897 cont.
Azioni Mobiliare Italiano	757 cont.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	364 f. m.

Francia breve lett. a 109 25, den. a 108 90. Londra a vista lett. 27 50, danaro 27 43

Marenghi da 21 85 a 21 87.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 1° marzo.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	76 10
Obbl. Ferr. Meridionali	— —
» Ferr. Romane	219 —
I pezzi da 20 fr.	21 60
Sconto	4 1[4

Firenze, 27 — 1

	27	1
Rendita al 5 0[0	75 97	76 32
Id. al 1° gennaio 1875	73 70	73 85
Oro lettera	21 87	21 85
Londra lettera	27 20	27 20
Cambio su Parigi	108 37	109 —
Prestito Nazionale	68 75	68 75
Azioni Tabacchi	834 —	833 50

Banca Nazionale	1900 —	1900 —
Az. ferr. Merid.	364 —	364 —
Obblig. »	226 —	225 —
Banca Toscana	1451 —	1452 —
Credito Mobiliare	728 50	728 —
Italo-Germaniche	255 —	256 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi, 27 — 1

	27	1
3 per 0[0 Francese	64 07	64 90
5 per 0[0 id.	102 10	102 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 70	70 10
F. Lombardo-Venete	300 —	297 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	212 —	212 —
Ferr. Romane	79 —	72 50
Obbl. Lombarde	250 —	250 —
Obbl. Romane	205 —	200 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16 5
Cambio sull'Italia	8 5[8	8 3 8
Consolidati Inglesi	93 —	93 3[16

Chiusura ufficiale: Ital. 70 35; Banca di Francia 3880; Lomb. 300; Austr. 650.

Vienna, 27 — 1

	27	1
Mobiliare	218 50	216 —
Lombarde	133 50	133 —
Banca Anglo-Austr.	132 —	132 50
Austriache	291 —	290 —
Banca Nazionale	983 —	983 —
Napoleoni d'oro	8 86 5	8 88 5
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 25	111 20
Rendita Austriaca	75 50	75 55
Idem in carta	70 95	71 05
Unionbank	96 50	95 10

Berlino, 27 — 1

	27	1
Austr. Marchi di Ban.	541 —	524 50
Lomb. Franchi	239 —	237 —
Mobil. Marchi di Ban.	391 —	377 —
Ren. It. Franchi	70 30	70 10
Id. Turca Id.	41 —	42 80

Londra, 27 — 1

	27	1
Consolidato inglese	93 1[8	93 1[8
Rendita Italiana	69 1[8	69 5[8
Spagnuolo	22 5[8	22 3[4
Turco	42 1[2	42 3[4
Egiziano del 1873	78 3[4	79 —
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 2 marzo 1875. — N. 50.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 60	108 70	— —	— —
Svizzera	108 50	108 60	— —	— —
Londra	— —	— —	27 15	27 22 1[2
Germania	— —	— —	131 1[2	132 —

Francia sc. 4 0[0, Svizzera 3 1[2, Londra 3 1[2, Germania 4, Vienna 4 1[2.

Oro Pezza da L. 20. L. 21 81 a 21 76.

Rendita 5 0[0. Cont. L. 76 45 a 76 60.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, E. Levi.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
2 marzo 1875.

Le eccellenti disposizioni della borsa di Parigi sul nostro consolidato, favorirono il movimento di rialzo, che constatiamo stamane.

Il contante da 76 45 si spinse a 76 60, con un riporto di cent. 10 per fine mese.

Az. B. Naz. 1905 fine corr. incerto.

Az. Mobiliari 758 id.

Az. Banca Torino 785 id. ferme.

Ricercatissimi i Banco Sc. si pagarono correntemente 269 50 cont.

Le obbl. Romane esordirono in miglior vista a 216 cont., progredirono a 217, e chiusero piuttosto offerte a 216 1[2 cont. e 217 1[2 fine corr.

Chiusura buona.

Francia vista 108 65.

Londra tre mesi 27 17 1[2.

Oro 21 77.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 1° marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	534 91
Trama	»	» »
Greggia	3	229 82
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	764 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 9.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Assum)

Bollettino del 1° marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	871 88
Trama	»	» »
Greggia	2	19 94
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	891 82

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 13.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione usuale delle sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14.)

Bollettino del 1° marzo 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	313 27
Trama	»	» »
Greggia	2	119 75
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	432 42

L'esercente: A. Trivero.



Regio (ore 8) — *Lucrezia Borgia*, opera in 3 atti; *Dyellah* ballo.

Gerbino (ore 5) — La drammatica Compagnia Pietriboni rappresenterà: *Il figlio naturale*, dramma in 5 atti.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Procella dileguata*, commedia in 3 atti, con farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese diretta da A. Cherasco e E. Gemelli rappresenterà: *La fie povre*, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 7 1|2) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà: *Lazzaro il mandriano*, dramma in 4 atti.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacopo Metraglia rappresenterà: *Vittorio Alfieri e Luisa d'Albania*, commedia in 4 atti. *Un morto ad una festa da ballo*, vaudeville.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Magno della Spinetta*, commedia in 7 atti, con *Arlecchino*; *Vela*, rivista-omnibus del 1874-1875.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3 pom.

CRUDO ANDREA
Procuratore-Capo

Essendosi reso rilevatario dell'Ufficio del Procuratore-Capo **ALESSANDRO GATTI** lo ha riunito al proprio tenuto in via Dora Grossa, N. 33, scala a destra, Torino. 182

Controdiffidamento

In risposta a quanto la moglie **ed** i parenti di **Molinari Luigi** pubblicarono in di lui odio nei nn. del 16, 18 e 21 febbraio di questo Giornale, il medesimo dichiara che come la moglie ed i parenti non ebbero gerenza in passato nei suoi affari commerciali, così non intende che abbiano ad assumersene alcuno per l'avvenire, riservando a se stesso ogni e qualunque responsabilità del proprio operato. 192

Incanto di Mobili

Giovedì 4 marzo, in Piazza S. Carlo, N. 10, piano quarto, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, si venderanno i mobili arredanti il suddetto Alloggio, consistenti in Letti in ferro, Materassi, Sofà, Sedie, Seggioloni, Specchi, Comò, Tavole *Consolles*.

177 **Oggero S.** *perito giurato.*

L'incanto degli effetti caduti nella eredità di GIACOMO GRANZINI, Corso del Re, n. 12, avrà principio al 2 marzo, e continuerà in tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5. 188

Incanto Giudiziale Volontario
di effetti mobili

Il Cancelliere della Pretura sezione Monviso in Torino, specialmente delegato dal Tribunale civile di questa città, notifica, che dalle ore una e mezzo alle cinque pomeridiane dell'8 corrente marzo e giorni successivi non festivi, alla istessa ora, in Torino, via Gioberti, N. 6, piano primo, procederà all'incanto di Brillanti, Perle, Oggetti d'oro, di argento e rame, Argenteria da tavola, Porcellane, Lingeria da tavola e da letto, Libri, Quadri dipinti ad olio e in litografia, Letti, Tavole, Tavolini, Specchi, Pendule, Pianoforte, Sedie, Seggioloni, Sofà, Scrittoi, Guardarobe, Candelieri, *Consoles*, Vettura a quattro ruote detta *Vittoria*, ventiquattro *Ousse* velluto seta cremisi, Tappeti e simili, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente ed a pronti contanti.

Torino, Monviso, 1° marzo 1875.

195 **L. Massa** *vice-canc.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARII
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 28 Febbraio 1875.

Precetto. — Ad instanza del signor caus. Andrea Grado si precettò il sig. geometra Ignazio Battaglieri già residente in Torino, di pagare in esecuzione di sentenza emanata dal tribunale civile di Torino il 23 scorso gennaio, al signor istante la somma di L. 514,30 fra il termine di giorni 5 prossimi.

Citazione. — Sull'instanza di Tencone Camillo venne citato Tencone Paolo a comparire alle ore 9 matt. del 5 marzo 1875 avanti la pretura di Torino sez. Monviso, onde vedersi a provvedere sulla conferma o revoca del sequestro stato rilasciato dallo stesso pretore Monviso il 23 febbraio scorso.

Subasta all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Torino il 5 aprile 1875 ore 8 1|2 ant., dei beni stabili siti nel concentrico di Carignano, di cui l'avv. Giovanni Zanasio procuratore capo in Torino promuove la subasta in odio di Francesco Bocca fu Pietro, deliberati il lotto 1° sul prezzo d'asta di L. 380, il lotto 2° sul prezzo di L. 1500.

Nel fallimento di Giacomo Oreggia già negoziante da olio e residente in Torino, si avvisano il creditori ammessi e giurati di comparire alli 8 del p. marzo ore due pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Notificanza. — Ad instanza della sig^a vedova Marietta Chiarle di Torino, venne notificato alla ditta Rodrigues et Conteyron, Società vinicola della Geronda stabilita in Bordeaux, la sentenza della pretura Po 12 gennaio ultimo scorso.

(Dal *Conte Cavour*, N. 59).

PROVINCIA DI TORINO — (1° Marzo 1875).

Subasta instante Succio Michele residente a Torino all'udienza che sarà tenuta avanti il tribunale civile di Torino alle ore 8 1|2 del 3 p. v. aprile, degli stabili espropriati in odio di Caudana Domenico residente in Andezzeno, situati nei territori di Andezzeno e Marentino divisi in due lotti e consistenti in casa, campi, prati e vigne, e si, e come trovansi descritti, ed alle condizioni di cui in bando in data 24 febbraio ultimo scorso.

Notificanza con citazione. — Ad istanza delli sigg. Davecchi Margherita vedova di Capello Giovanni, e Milano Alessandro residenti a Bianzè, venne notificato al sig. Ariotti Giovanni già residente a Torino, copia autentica del verbale di pignoramento in di lui odio eseguitosi il 24 detto febbraio a mani del sig. cav. Giuseppe Ario ti residente a San Gennuario, in esecuzione di sentenza della pretura di Torino sez. Moncenisio del 12 dicembre 1874, e contemporaneamente citato a comparire avanti la pretura di Crescentino alle ore 9 ant. del giorno 20 marzo corr., per ivi assistere alla dichiarazione che sarà per fare il suddetto terzo pignorato.

(Dal *Conte Cavour*, N. 60).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi, (sera) febbraio 27	marzo 1°
Farine	8 marche	pel corrente . . Fr.	52 25	53 —
		per marzo e aprile	52 50	53 25
		pei 4 mesi da maggio	54 —	53 50
		per maggio e giugno	53 —	54 50
Zuccari	Saccarino 88 °/°	. .	54 75	55 —
		°/° disponibile	59 —	59 —
	bianco 3	disponibile	64 50	64 50
	raffinato scelto	.	146 —	146 —

Liverpool, 1° marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 6000, e per la consumazione 14000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 5000.

Havre, 1° marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 8000.

Mercato attivo-teso.

» — Luisiana dispon. per maggio Fr. 97 50 — —

Caffè — Venduti Sacchi 1920.

Mercato fermo.

Sacchi	1320	Guatemala da . . . Fr.	104 — a 110 —	
»	800	Santos non lavati sano .	» 103 —	— —
»	200	Haïti	» 101 —	— —

Marsiglia, 1° marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 87541.
Vendite » 6580.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.